

72. ¹ Vedi nota 2 a /21/.

² Il benessere, anche fisico, è costantemente tenuto presente dall'autore degli *EE*: cfr. /83.84.129.205.../. Un esempio? «Favre fece gli esercizi nel quartiere di San Giacomo in una casa situata alla sinistra, in un periodo in cui si attraversava in carretta la Senna, tanto era ghiacciata. E benché il Padre osservasse attentamente le labbra dell'esercitante, se mai esse s'increspavano, per capire se egli toccava cibo, quando esaminò Favre, scoprì che da sei giorni non aveva mangiato nulla, dormiva in camicia sui ceppi di legno che gli avevano portato per accendere il fuoco e faceva le meditazioni in un cortiletto ricoperto di neve. Quando il Padre lo seppe, gli disse: "Penso e ritengo per certo che non avete peccato in questo, che invece avete grandemente meritato; prima di un'ora tornerò e vi dirò ciò ch'è dovete fare". Il Padre si recò allora in una chiesa vicina a pregare: e il suo desiderio era che Favre rimanesse senza toccar cibo per lo stesso periodo di tempo che egli stesso aveva trascorso, e a ciò poco mancava. Ma, benché ne avesse il desiderio, non osò permetterglielo dopo aver pregato; tornò quindi per accendergli il fuoco e preparargli da mangiare» (*FN I*, 704s).

³ Un suggerimento di Ignazio: «Coloro che hanno molto desiderio di passare avanti per decidere del loro stato, dopo che avranno finito la loro confessione generale, in questo giorno e in quello nel quale fanno la comunione, si possono lasciar riposare fino alla mattina seguente, senza dar loro alcun esercizio in quanto tale, benché si possa dar loro qualcosa di meno impegnativo, per esempio sui comandamenti di Dio» (*D 74*, 14).

Il *Direttorio* ufficiale, riportando quasi *ad litteram*, quello del p. Mironne (*D 389*, 50), parla di «almeno» un giorno di *quies* (riposo), durante il quale si potrebbe dare la parabola del Figlio prodigo o «qualcosa di simile» – De Fabi suggerisce la risurrezione di Lazzaro (*D 428*, 39); altri (*D 74*, nota 13): esempi di convertiti come Pietro, Paolo, Maddalena, Zaccheo –, sempre curando a che ci si accosti alla comunione con «riverenza, amore e gusto» (*D 665*, 140).

Polanco suggerisce di dare la meditazione del «Regno», una volta al mattino e un'altra alla sera (*D 298*, 62).